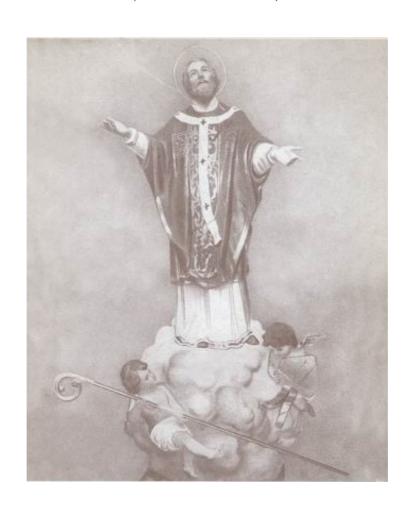
RAINALDO DA CONCOREZZO

Ambasciatore del Papa arcivescovo famoso santo

(secc. XIII – XIV)



Davide Ferrario Edizione 2010



INDICE

1	I primi anni	3
2	Al seguito degli alti prelati	5
3	Rainaldo Vescovo di Vicenza	7
4	Le importanti missioni in terra francese	9
5	Rainaldo Vicario di Romagna	.11
6	Rainaldo Arcivescovo di Ravenna	.13
7	Il processo ai Templari	.17
8	Epilogo	.19
9	San Rainaldo e il borgo di Concorezzo	.20
1(O Appendice	.23
	10.1Il lungo cammino di san Rainaldo da Concorezzo	23
	10.2Le fonti storiche	. 24



1 I primi anni

Rainaldo nasce con ogni probabilità a Milano tra il 1250 e il 1260. Se le carte antiche ancora oggi non forniscono una indicazione precisa, ricostruendo a ritroso la storia di questo personaggio è ragionevole pensare che la data sia

prossima al 1250.



alla nobile Rainaldo appartiene famiglia (o Concoretium, Concorezzo Concorezum, Concoretzo, ..) che «.... Nel Millecento a Milano, erano tanti ed occupavano posizioni eminenti, nel governo consolare (Pietro, Mussone, Montenario, Ruggero), negli ambienti culti e legali (Ottobono); nell'esercito (Bruno, Sicardo) e non temevano (Mancafascia e Roberto) di porsi in litre con l'abate di s. Ambrogio, di cui erano vassalli. » Prosegue ancora il Pirola nella sua "Storia di Concorezzo" (1978): «Lorenzo esercita la professione notarile ed ha una vasta clientela a Milano, Monza e Vimercate» ; come si può notare una famiglia molto

importante.

I Concorezzo sono legati ai Torriani, i rivali dei Visconti, che a fasi alterne governano il Comune di Milano.

Ma quale legame c'è tra Rainaldo e il borgo di Concorezzo? Ebbene, gli studiosi della vita del santo sono concordi nell'affermare che la famiglia dei Concorezzo portasse questo nome perché nel nostro borgo avevano grandi possedimenti.



Dopo aver seguito la formazione classica destinata ai rampolli delle nobili casate, Rainaldo, ormai trentenne, si reca alla "scuola dei giuristi" presso l'Università di Bologna, vivace centro culturale tra i più antichi (fondato nel 1088) e prestigiosi d'Europa. Una circostanza questa che denota una volta ancora il prestigio della famiglia e le sue discrete disponibilità economiche.

Terminati gli studi, nel 1286, Rainaldo è chiamato a Lodi dalla municipalità per insegnare il Diritto.

Lodi è una libero comune che, seppur legato all'arcidiocesi di Milano, vanta una propria lunga tradizione di indipendenza. È curioso ricordare come Lodi sia una città nata due volte in due luoghi diversi: prima come villaggio celtico, diventato in seguito "municipium" col nome di "Laus Pompeia" (forse in onore del console Cneo Pompeo Strabone, che diede ai Galli Cisalpini la cittadinanza latina) e poi come città imperiale fondata dal Barbarossa nel 1158 sulla riva destra dell'Adda (la "nuova" città ricostruita dal Barbarossa dopo la distruzione della "Laus Pompeia"- attuale Lodi Vecchio - per mano degli armati Milanesi).

È probabile che Rainaldo sia giunto a Lodi grazie alle aderenze che in città hanno i Torriani e la sua famiglia e qui sia entrato nel clero.



2 Al seguito degli alti prelati

Verso la fine del 1289 Rainaldo, sacerdote e *magister* in legge, lascia Lodi e entra al seguito del cardinale milanese Pietro Peregrosso, vice-cancelliere della curia Romana e beneficiario in Chiese di Roma, Parigi, Laon e Chambery.

Sono questi anni in cui i ministri della chiesa sono sia pastori che uomini di governo, ovvero custodi dei beni materiali che da loro dipendono.

Un ruolo politico con importanti risvolti economici, che talvolta è causa di attriti con monarchi e nobili signori.



Al fine di poter disporre di rendite adeguate per il suo sostentamento, nel 1293 il Peregrosso intercede affinchè Rainaldo possa rientrare tra i canonici di Laon (Francia) e di San Martino di Bollate (diocesi di Milano).

Nel 1295 alla morte del prelato milanese, Rainaldo passa tra i *famigli* del cardinale Benedetto Gaetani, nipote del papa Bonifacio VIII.



Un rapporto brevissimo quello tra il cardinale e Rainaldo (circa un anno), ma sufficiente per consentire al Concorezzo l'ingresso nella stretta cerchia delle potenti famiglie che si disputano la successione al seggio di Pietro.

Rainaldo, che ha indubbie doti personali, è ora un elemento di spicco della curia romana.



3 Rainaldo Vescovo di Vicenza

Nei secoli XIII e XIV le città della pianura Padana sono in larga parte ancora organizzate in liberi comuni che, a seconda della convenienza, si schieravano a favore dell'imperatore o del papa.



Papa Bonifacio VIII

Inoltre, la chiesa, che nei secoli ha accresciuto la sua potenza e influenza, vive costanti turbolenze interne. Ad esempio per la nomina dei vescovi, dove di volta in volta si scontrano gli interessi locali, alimentati dai signori del posto, e le scelte dalla curia romana. Così, alla morte del vescovo di Vicenza Pietro Saraceni, si apre un contenzioso per la successione. Il clero locale, con il consenso delle autorità comunali, procede autonomamente all'elezione del successore, ma papa Bonifacio VIII contestata la decisione dalla chiesa



vicentina, in data 13 ottobre 1296 nomina Rainaldo da Concorezzo vescovo della città.

Dopo alcuni mesi di aspre contestazioni e richiami, Rainaldo viene confermato vescovo della città e nel 1298 prende ufficialmente possesso della carica.

Subito si fa carico di importanti capitoli aperti tra il comune di Vicenza e la curia circa il possesso di alcuni castelli della zona.

Nel 1301 Rainaldo è a Roma presso la Sede Apostolica per chiedere al papa il permesso di contrarre un mutuo di 3.000 fiorini a favore della chiesa vicentina.

La presenza a Vicenza di Rainaldo ha però i giorni contati. Infatti all'orizzonte si profilano nuovi importanti incarichi per il brillante vescovo.



4 Le importanti missioni in terra francese

Nel 1298 papa Bonifacio VIII è nominato arbitro nella contesa tra Filippo il Bello, re di Francia, ed Edoardo I, re di Inghilterra, che dal 1293 sono in guerra tra loro.



Filippo il Bello

Bonifacio VIII nomina Rainaldo, di cui conosce le qualità e ne apprezza le capacità, "inviato speciale" per promuovere un accordo di pace tra i due regnanti.

All'inizio del 1299 Rainaldo parte da Roma per Montrein (Francia settentrionale) e dopo mesi di negoziato promulga l'arbitrato. Un successo del pontefice e una personale affermazione del Concorezzo.

Sempre nel 1299 una seconda missione francese attende il nostro Rainaldo. Durante il conflitto tra francesi e inglesi, questi ultimi avevano fatto prigioniero Giovanni Balliol, re di Scozia, nonché alleato di Filippo il Bello. Il Balliol, che formalmente era vassallo di re Edoardo I, si era ribellato al

dominio inglese e, sconfitto in battaglia, cadeva prigioniero. Per Roma la prigionia di un re cattolico è inacettabile, così il papa incarica Rainaldo di prendere in consegna il Balliol e tradurlo in esilio. La missione è appoggiata dal re di Francia, che scrive ai signori del regno di "... favorire il passaggio di



Rainaldo, custode del re di Scozia". Ancora una volta l'opera diplomatica del Concorezzo ha successo.

Una terzo rilevante impegno attende ora Rainaldo, divenuto per l'occasione nunzio speciale in Francia.

Tra il 1298 e il 1300 il Papa incarica Rainaldo di promuovere presso il clero transalpino la raccolta di sussidi straordinari per coprire le spese sostenute dall'armata di Carlo d'Angiò, fratello del re di Francia, militarmente impegnato in Sicilia.

Rainaldo non delude Bonifacio VIII e consegna alla Società Fiorentina degli Spini la ragguardevole cifra di 13.000 fiorini d'oro.

Chiuse le missioni in Francia, Rainaldo lascia la curia vicentina perché chiamato dal pontefice a un nuovo importante incarico.



5 Rainaldo Vicario di Romagna

Nel 1301 Rainaldo è nominato vicario di Romagna, una grande e ricca provincia legata direttamente ai possedimenti pontifici. La Romagna è pure una terra irrequieta, dove i signori si contendono il dominio sui ricchi comuni.



Quale vicario, Rainaldo è responsabile degli affari spirituali e materiali che riguardano la chiesa della vasta provincia Romagnola.

Stabilita la propria sede a Forlì, città filo-imperiale governata dalla famiglia degli Ordelaffi, si attiva da subito per pacificare le diverse fazioni. E proprio a Forlì, che sta attraversando un delicato frangente di lotte interne, il cammino verso la santità di Rainaldo conosce una passaggio fondamentale.

Per meglio spiegare gli accadimenti di quel periodo è conveninete riportare quanto scritto dal Molteni nel suo libro "San Rainaldo de' Concorrezzo" del (1911): « Rainaldo era certo un santo; ma sapeva all'occorrenza tenere la fronte alta e la spada in pugno. Trovavasi in una certa occasione a Forlì, intento a sopire le discordie cittadine suscitate dalla fazione degli Ordelaffi, avversa al papa. Improvvisamente si leva un grande tumulto di popolo; la città



in brevissima ora è in armi; si combatte feroce nelle vie e nelle piazze. Rainaldo non si smarrisce. Si pone coraggioso in mezzo ai contendenti e si sforza di persuadere gli animi a migliori consigli. In luogo di prestare orecchio alle parole assennate di lui, un ribaldo lo ferisce gravemente. Il vescovo cade nel proprio sangue, e a stento, in mezzo al parapiglia, si riesce a ricoverarlo nel palazzo pontificio. Appena i faziosi riseppero dell'accaduto, si chetarono, e poichè stimavasi da chichessia la bontà e la rettitudine di lui, tutto



il popolo ne fu costernato. La gravità della ferita tenne in ansia gli animi dei Forlivesi e mise in pericolo la vita di Rainaldo; ma trascorsi pochi giorni, quando molti disperavano già della sua salute, il Concorezzo apparve completamente ristabilito. Corse allora la voce, raccolta poi dai biografi del santo, che la sua guarigione fosse un prodigio, e la fama di Rainaldo corse tutta la contrada. E non ultimo effetto del prestigio personale di lui fu la pace che egli potè concludere fra molte nobili famiglie romagnole. ».

La notorietà di Rainaldo è considerevole e il Papa lo indica quale pastore per la guida dell'arcidiocesi Ravennate.

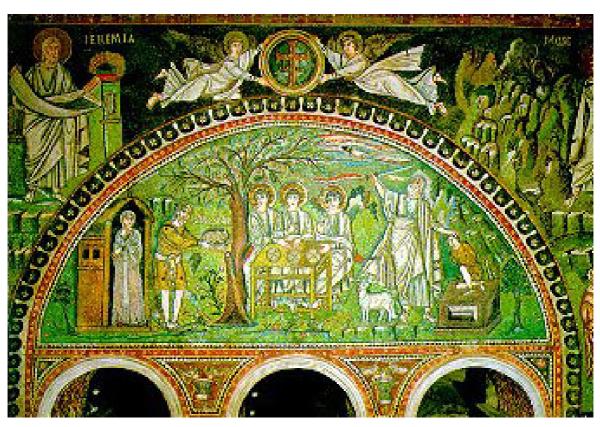


6 Rainaldo Arcivescovo di Ravenna

Prima di proseguire con la narrazione della storia di san Rainaldo in quel di Ravenna, bisogna comprendere la rilevanza che questa città ha avuto nel mondo antico.

Sulle origini di Ravenna vi sono molte leggende, ma poche certezze: Dionigi D'Alicarnasso riferisce che sia stata fondata sette generazioni prima della guerra di Troia, secondo Strabone i fondatori furono i Tessali, mentre Plinio la chiama "città dei Sabini". La abitarono gli Etruschi (questo può essere dedotto dal suffisso "enna" e dal ritrovamento di alcuni oggetti di fattura sicuramente etrusca), quindi, a partire dal III secolo A.C., i Romani.

Per i Romani Ravenna è una *civitas* federata e un punto strategico di prima importanza per la sua posizione geografica e per le caratteristiche del territorio su cui sorge.





All'inizio del V secolo l'Imperatore Onorio, costretto ad abbandonare Milano sotto la spinta dell'invasione dei Visigoti, la sceglie come nuova capitale dell'Impero d'Occidente.



Vista di Ravenna: "..... città da più parti isolata dalla terraferma grazie alla presenza delle paludi, che rappresentavano una difesa naturale non indifferente, ma allo stesso tempo aveva diretto acceso al mare da dove poteva ricevere rifornimenti e rinforzi".

La città assunse l'aspetto splendido e fastoso d'una residenza imperiale: sorgono magnifiche costruzioni civili e religiose interamente rivestite da mosaici.

Ravenna è conquistata da Teodorico (capo degli Ostrogoti), che col titolo di *Dominus* e poi di *Rex*, ne diviene il sovrano saggio ed illuminato. Nel 540 la occupano i Bizantini, che la trasformarono nella sede della prefettura d'Italia. Con l'arrivo dei Bizantini si apre una stagione positiva caratterizzata dalle nuove mode di impronta orientale. La presenza dei Longobardi e dei Franchi segnano, viceversa, un periodi di declino per la città.

Solo l'autorità arcivescovile ha conservato nei secoli il proprio prestigio, trasformando gli arcivescovi in veri e propri feudatari.

Ai tempi di Rainaldo Ravenna ha appena lasciato lo *status* di "libero comune" per passare sotto la signoria dei Da Polenta.



Rainaldo è eletto vescovo di Ravenna nel 1303, carica assai importante ottenuta



Mosaico nella Basilica Sant'Apollinare in Classe di Ravenna

anche grazie all'ottimo lavoro da lui svolto come vicario di Romagna.

Nel 1305, dopo che papa Benedetto XI ha confermato la sua elezione, l'arcivescovo compie il solenne ingresso in città.

In un periodo in cui il clero è spesso intento ad accrescere il proprio potere ed influenza, principalmente attraverso l'esclusiva cura degli interessi personali (e delle famiglie nobili che rappresentano), Rainaldo si dimostra un vero pastore per la chiesa ravennate.

Sono numerosi i concili voluti dal Concorezzo sulla disciplina e moralità del clero e gli interventi volti alla salvaguardia dei beni della chiesa ravennate.

L'arcivescovo si distingue soprattutto per le sue grandi capacità organizzative e di mediazione nelle numerose contese locali.

Cosa assai singolare per i vescovi in quei tempi egli procede con la visita delle varie chiese. Erano questi secoli in cui talvolta addirittura i vescovi non occupavano neanche la sede assegnata e tanto meno si spostavano dalle comodità del palazzo. Ebbene, Rainaldo decide di incontrare il suo gregge e per sottolineare la singolarità del personaggio ecco un aneddoto registrato da Nicolò da Rimini (religioso ravennate del XV sec. e primo biografo di Rainaldo) e



ripreso dal Molteni nel suo libro "S. Rainaldo da Concorrezzo": «Rainaldo predicava un pomeriggio alla popolazione di fossa Putrida, luogo vicino ad Argenta. Avendo protratto alquanto il suo discorso, accadde che sull'imbrunire la sua parola e la attenzione dei fedeli vennero disturbate da un importuno e incessante gracidar di rane, numerosissime nelle vicine paludi. Turbato il santo arcivescovo da quella musica inattesa e noiosa assai, rivolse la fronte là donde veniva il rauco lamento delle bestiole, e le rimproverò. "Tacete, disse, ve lo comando in nome di Dio, la cui santa parola io predico a questo popolo". Al rimbrotto,, le rane si tacquero sbigottite e si tuffarono nello stagno melmoso.»



7 II processo ai Templari

I Templari o Cavalieri del Tempio erano un ordine religioso di tipo militare, nato durante il periodo delle Crociate. Vi si arruolavano giovani nobili a cui era preclusa la successione del titolo di famiglia; una opzione che affascinava per le avventure prospettate e le possibili ricchezze.

Nei secoli i Templari assunsero una posizione sempre più rilevante nei regni occidentali, sia per il numero di cavalieri che all'ordine appartenevano, sia per le immense ricchezze accumulate grazie all'intermediazione compiuta nell'organizzare le grandi spedizioni in Terra Santa.

I regnanti europei iniziarono allora a vedere con diffidenza questi cavalieri che, pur essendo dei religiosi, erano diventati molto potenti. La loro ricchezza era motivo di invidia.

Fu Filippo IV il Bello, re di Francia, che usando testimonianze di convenienza (spesso false), per



Cavaliere Templare

primo accusò i Templari per comportamenti molto gravi e contrari all'ortodossia della regola Cristiana. Mediante questa azione, il papa Clemente V fu convinto a promuove ovunque processi all'ordine.

In tutti i regni i Templari furono sottoposti al giudizio dell'inquisizione e molte furono le condanne comminate anche con l'uso della tortura per strappare confessioni suffraganti l'accusa.



Tra il 1311 e il 1312 Rainaldo partecipa come rappresentante dell'arcidiocesi di Ravenna al Concilio di Vienne (Francia), voluto dal Papa per risolvere la questione dei Templari.

Durante il concilio, che in seguito portò all'abolizione dell'ordine, larga parte del clero si conforma al volere del re di Francia. Rainaldo, invece, mantiene un approccio imparziale, rifiutando una condanna preconcetta a priori. La sua condotta è coraggiosa e di carattere, soprattutto per le forti pressioni indotte dal papato, a sua volta sospinto da Filippo il Bello.

Rainaldo si dissocia quindi dalla posizione dominante favorevole all'applicazione di un giudizio severo ed indiscriminato di condanna.

Quando Rainaldo diviene titolare dei processi ai Templari per tutto il nord Italia, non manca di applicare le sue convinzioni circa la ricerca delle verità. Convocati i Templari, sentiti i testimoni e senza ricorrere a nessu tipo di tortura, Rainaldo dimostra di essere un un giudice libero e imparziale, oltre che un uomo di grande fede.

In quell'occasione l'atteggiamento del Rainaldo permise a molti innocenti di aver salva la vita.



8 Epilogo

Rainaldo, ormai vecchio, trascorre i suoi ultimi anni di vita nel castello di Argenta, da dove prosegue l'instancabile opera di pastorale.

La morte dell'anziano prelato sopraggiunta il 18 agosto 1321.

Già nel 1326 l'arcivescovo Aimerico da Chaluz, spinto dalla sincera e profonda venerazione del popolo ravennate per la figura di Rainaldo, avvia il processo di beatificazione, che si chiude nel 1340.



Tomba del Beato Rainaldo da Concorezzo in quel di Ravenna



9 San Rainaldo e il borgo di Concorezzo

Nel 1908, grazie all'interessamento dell'allora parroco don Giuseppe Maggi, l'arcivescovo di Ravenna, il brianzolo Pasquale Morganti, donava alla chiesa di Concorezzo una reliquia di san Rainaldo.

Nel 1911, sempre su impulso del vescovo Morganti, veniva pubblicata la "Vita popolare di S. Rainaldo de' Concorrezzo" scritta dal professore don Giuseppe Molteni.

Nel 1921 Concorezzo celebrava solennemente il sesto centenario della morte di San Rainaldo. Imponenti furono i festeggiamenti e per l'occasione vennero allestite quattro porte trionfali in vari punti di accesso al borgo.



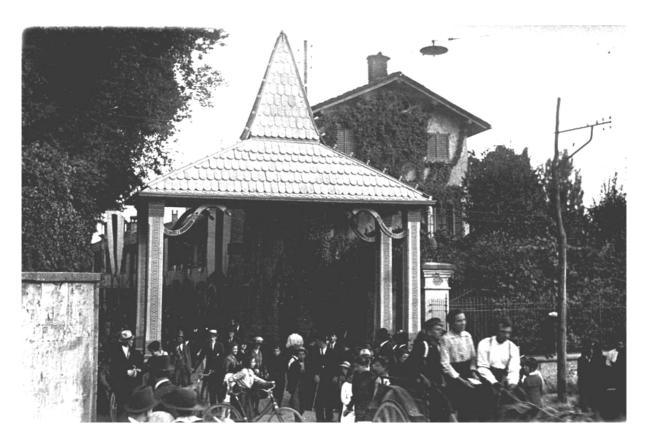
Porta provvisoria a tra arcate posta in Via Milano





Porta trionfale all'inizio della strada per Agrate, attuale Via Cesera Battisti





Porta in stile svizzero posta alla fine di Via De Capitani dove incrocia con Via Dante

Nel febbraio 2002 veniva ristampata dalla libreria La Ghiringhella la storia della vita di san Rainaldo, a suo tempo scritta dal Molteni. La ristampa veniva preceduta da un ricco intervento di carattere storico del professore Renzo Caravita, che alla fine del 2002, è stato nominato cittadino onorario di Concorezzo.

Un altare con la statua del santo all'interno della nostra chiesa parrocchiale e una via cittadina a lui intitolata sono i segni perenni che la comunità di Concorezzo ha voluto dedicare a san Rainaldo, uomo giusto e di grande fede.



10 Appendice

10.1 II lungo cammino di san Rainaldo da Concorezzo

Milano => 1250 circa, nasce dalla nobile famiglia dei Concorezzo

Bologna => 1280 circa, studia legge all'Università

Lodi => fine 1289, è insegnante di diritto alla scuola cittadina

Roma => 1290 circa, entra a far parte del seguito del cardinale milanese Pietro Peregrosso e poi del cardinale Benedetto Gaetani (nipote del Papa Bonifacio VIII)

Vicenza => 1298 circa, è nominato vescovo di Vicenza

Roma = > 1299 circa, Papa Bonifacio VIII lo nomina suo inviato in Francia per importanti missioni diplomatiche

Montrein sur Mar (Francia settentrionale) => fine 1299, viene definito l'accordo di pace tra il re di Francia (Filippo il Bello) ed il re d'Inghilterra (Edoardo I), da anni in guerra tra loro

Roma => 1300 circa, rientro dalle missioni francesi

Forlì => 1301 circa, è nominato Vicario di Romagna

Ravenna => 1303 circa, viene eletto e poi nominato dal Papa arcivescovo di Ravenna

- Piemonte => 1310 circa, incontra l'Imperatore Enrico VII del Lussemburgo
- Vienne (Francia) => fine 1311, partecipa al concilio contro i Templari, voluto dal Papa Clemente V

Argenta => 1313 circa, sposta la propria residenza presso il castello di Argenta, dove muore nel 1321



10.2Le fonti storiche

Alcuni tra i più importanti studiosi e biografi della figura di san Rainaldo da Concorezzo.

Rossi

Storico romagnolo vissuto nel XVI secolo. Scrisse nel 1589 la *Historiarun Ravennatum*.

Gottardi

Di origine veronese, è il primo a elaborare una biografo di san Rainaldo ben documentata. Nel 1790 scrisse *Memorie Storiche di San Rainaldo da Concorezzo*.

Giulini

Grande storico milanese del XIX secolo. Nell'importante opera *Memorie Storiche di Milano* sono raccolte molte informazioni sulla famiglia di san Rainaldo.

Molteni

Seregnese, pubblicò nel 1911 il libro San Rainaldo de' Concorrezzo.

Caravita

Storico romagnolo a cui si devono le più recenti ricerche su san Rainaldo, effettuate direttamente sulle pergamene coeve e autografe custodite presso l'Archivio Arcivescovile di Ravenna: tra le varie pubblicazioni rilevante è quella del 1964 Rainaldo da Concorezzo, arcivescovo di Ravenna ai tempi di Dante.